

Beata Leopoldina Naudet, vergine

Memoria facoltativa

Nota biografica

Infanzia e prima educazione

Leopoldina Naudet nacque a Firenze il 31 maggio 1773 da Giuseppe padre francese e Susanna d'Arnth madre tedesca, entrambi impiegati al servizio del granduca Leopoldo I d'Asburgo-Lorena, che fu suo padrino di battesimo. A tre anni rimase orfana della madre.

Nel 1778, a cinque anni, venne messa nel monastero delle Oblate agostiniane, dette di san Giuseppe, presso la chiesa di san Frediano in Castello (FI), insieme alla sorella Luisa, con cui convisse a lungo, restandole sempre molto legata. Leopoldina si distinse per il suo comportamento e per il suo spirito di preghiera, tanto che ricevette la Cresima e la Prima Comunione prima del tempo (rispettivamente nel 1781 e il 28 marzo 1782).



Con la sorella a Soissons

Nel 1783, le due sorelle, per interessamento del granduca, furono accompagnate dal padre in Francia, per proseguire gli studi e completare la loro educazione presso il collegio-chiostro delle Dame di Nostra Signora di Soissons, città d'origine della loro famiglia. Leopoldina progredì notevolmente dal punto di vista culturale, padroneggiando meglio le lingue (francese, tedesco e italiano), visitando insieme al padre chiese e musei di Parigi e leggendo molti libri. Anche la sua maturità spirituale avanzava: si recava spesso a pregare nella chiesa del monastero e, aiutata da una delle suore, imparò a irrobustire il suo carattere molto sensibile.

Istitutrice dei figli del granduca

Ormai sedicenne, nel 1789 Leopoldina ritornò con la sorella a Firenze, dove due anni prima era morto anche il padre. Le due vennero invitate alla corte di Leopoldo I a Palazzo Pitti: ebbero il compito di "cameriste", cioè istitutrici dei figli del granduca. Quando questi divenne imperatore d'Austria nel 1790, succedendo al fratello Giuseppe II, lo seguirono a Vienna, continuando nella nuova reggia il loro compito. Qui Leopoldina entrò in contatto con un gesuita, padre Nikolaus von



Diessbach, che divenne il suo direttore spirituale. Il sacerdote aveva anche fondato l'Amicizia Cristiana, un gruppo selezionato e segreto composto da laici ed ecclesiastici, dedito alla diffusione della stampa cattolica. Pur vivendo nella reggia più sfarzosa d'Europa, Leopoldina non si lasciò attrarre dalla vita mondana che si conduceva lì.

Insieme all'arciduchessa Maria Anna

Nel 1792 morì l'imperatore Leopoldo e le sorelle passarono al servizio diretto della figlia, l'arciduchessa Maria Anna d'Asburgo-Lorena, sorella del nuovo imperatore Francesco II. Donna molto religiosa e desiderosa di consacrarsi a Dio, nelle sorelle Naudet trovò due confidenti che condividevano il suo stesso ideale. Quando lei fu nominata superiora delle Canonichesse di San Giorgio di Praga, un gruppo di nobildonne intente alla vita monastica e alle opere di carità, la seguirono nella residenza di Praga in Cecoslovacchia. L'ambiente raccolto creato dall'arciduchessa favorì ancor di più in Leopoldina il suo desiderio di vita religiosa, mentre divideva il suo tempo tra la preghiera e la risposta a quanti avessero bisogno di aiuto.

Le Dilette di Gesù

Dissuasa dal suo padre spirituale ad entrare fra le Trappiste, nel 1799 incontrò padre Niccolò Paccanari, che dopo la dissoluzione della Compagnia di Gesù aveva cercato di far rivivere lo spirito di sant'Ignazio di Loyola tramite i Padri della Fede. Il sacerdote aveva ipotizzato anche un istituto femminile, le Dilette di Gesù, con finalità educative. Le tre donne videro un segno della Provvidenza in quell'incontro: il 31 maggio 1799, nella cappella riservata all'arciduchessa nell'abbazia dei Benedettini di Praga, pronunciarono i voti religiosi, impegnandosi a vivere «alla maggior gloria di Dio e al vantaggio de' prossimi». Leopoldina venne nominata superiora.

Un lungo pellegrinaggio in Italia

Nel 1800, con l'intento di ottenere l'approvazione del nuovo istituto, rientrate a Vienna, iniziarono un lungo viaggio verso Roma. A Padova incontrarono papa Pio VII, che le incoraggiò a continuare l'opera. Il cammino proseguì finché, finalmente arrivate a Roma nel febbraio 1801, le Dilette di Gesù si costituirono in comunità vera e propria. In seguito sorsero altre case in Inghilterra e in Francia, mediante l'apostolato dei Padri della Fede. Dal 1804, a seguito di pesanti accuse circolanti sul conto di Paccanari, i Padri della Fede e le Dilette d'Oltralpe intrapresero un percorso autonomo; queste ultime diedero avvio alla Società del Sacro Cuore sotto la guida di Maddalena Sofia Barat (canonizzata nel 1925), già superiora delle dilette francesi dal 1802.

Compagna di santa Maddalena di Canossa



Nel 1805 Leopoldina lasciò Roma insieme alle consorelle per recarsi prima a Padova e poi a Verona, su consiglio di monsignor Luigi Pacifico Pacetti, predicatore apostolico e amico di Pio VII; egli era direttore spirituale della marchesa Maddalena di Canossa (canonizzata nel 1988), impegnata a fondare un istituto caritativo-assistenziale, dedito anche all'insegnamento delle classi più povere: era il primo nucleo delle Figlie della Carità. Leopoldina offrì la disponibilità di collaborare con il suo gruppo all'iniziativa della marchesa e l'8 maggio 1808 la seguì nel monastero soppresso dei Santi Giuseppe e Fidenzio, nel quartiere di San Zeno. Maddalena ebbe una tale stima di lei da nominare la superiora delle Dilette a superiora unica anche delle sue discepolo.

L'aiuto di San Gaspare Bertoni

La sua fisionomia spirituale era però molto diversa: si sentiva più orientata a una vita claustrale e, nel servizio apostolico, progettava di dedicarsi anche alle ragazze delle classi elevate. La sua esperienza al servizio dell'imperatore, infatti, l'aveva persuasa della necessità di partire proprio dai ceti più abbienti, dove le donne rischiavano di lasciarsi prendere da una vita frivola che, alla lunga, allontanava dai più poveri e produceva un senso di noia. La comunità canossiana, le cui componenti non erano ancora suore, aveva come confessore don Gaspare Bertoni, in seguito fondatore della Congregazione delle Sacre Stimate di Nostro Signore Gesù Cristo (canonizzato nel 1989). Leopoldina, guidata dai suoi consigli, crebbe nello spirito del più puro abbandono in Dio e studiò le Regole di altre congregazioni religiose, per delinearne una tutta sua.

Nascita delle Sorelle della Sacra Famiglia

Nel 1816, insieme alle compagne, lasciò la Canossa, che continuò ad avere una grande stima di lei. Il 9 novembre dello stesso anno si sistemarono nell'ex convento di Santa Teresa a Verona, detto popolarmente "delle Terese": fu quello l'inizio dell'Istituto delle Sorelle della Sacra Famiglia. Il nome era dovuto a un'intuizione che Leopoldina aveva avuto cinque anni prima, mentre pregava. Così la descrisse nelle sue note intime: «Nell'orazione ebbi il pensiero di mettere l'Istituto sotto la protezione della Sacra Famiglia, e di prendere nelle cose da fissare per questo l'imitazione di Gesù Cristo, tanto nella sua vita nascosta, che nella pubblica». Le Sorelle dovevano essere votate alla stretta clausura e, allo stesso tempo, aperte all'apostolato educativo. Per questo motivo, Leopoldina aprì un educandato per le ragazze nobili provenienti da tutto il regno Lombardo-Veneto, non solo da Verona. Accanto a quella struttura, inaugurò delle scuole esterne, completamente gratuite, per le bambine e le giovani non altrettanto ricche. In più, volle che le loro case religiose fossero aperte all'accoglienza per organizzare incontri formativi ed esercizi spirituali, insieme a un oratorio per le giovanissime.

L'approvazione dell'Istituto e la morte

L'approvazione governativa, necessaria per le leggi dell'epoca, arrivò nel 1833: il riconoscimento fu tale da sollevare scalpore per l'eccezionale ed impreveduta ampiezza con cui era formulato. Il 20



dicembre dello stesso anno, papa Gregorio XVI decretava anche l'approvazione pontificia. Madre Leopoldina esclamò, mentre stringeva tra le mani la lettera col decreto ed alzava gli occhi al cielo: «Basta così. Iddio più nulla vuole da me. Ora posso dire: "Nunc dimittis..."». Non molto tempo dopo si ammalò, con forti febbri. Sembrò riprendersi, ma ebbe una ricaduta: morì quindi il 17 agosto 1834. Fu sepolta nella Chiesa di San Domenico, fino al 1911, quando la salma fu traslata in Casa Madre.

Il cammino successivo

Le Sorelle della Sacra Famiglia proseguirono la sua opera, nonostante le vicende politiche che condussero all'Unità d'Italia e le leggi di soppressione degli ordini e degli istituti religiosi. Mantenero la vita claustrale finché, nel 1904, furono obbligate a lavorare per sostentarsi. In compenso, poterono aprire altre case fuori Verona. L'8 settembre 1948 giunse l'approvazione delle Congregazioni rinnovate, nelle quali era rimasta preservata l'ispirazione originaria, ma erano mutate le forme di vita: le Sorelle divennero di vita attiva. Attualmente le figlie spirituali di madre Leopoldina continuano a dedicarsi alla formazione e all'educazione dell'infanzia e della gioventù, oltre che alle attività più mirate alla famiglia e al servizio della comunità parrocchiale. Hanno case non solo in Italia, ma anche in Brasile, nelle Filippine e in Mozambico.

La causa di beatificazione

La causa di beatificazione della Fondatrice, anche per le vicende descritte sopra, venne avviata nella Curia di Verona solo nella seconda metà del '900. L'8 giugno 1971 si aprì il processo informativo, concluso il 24 aprile 1973 e convalidato il 7 gennaio 1994. La "Positio super virtutibus", consegnata nel 2006, fu esaminata il 5 novembre dello stesso anno dai consultori storici: per la nuova normativa in materia di cause dei santi, aveva assunto la qualifica di "causa storica". In seguito alla valutazione positiva da parte dei consultori teologi, il 23 giugno 2006, e a quella dei cardinali e vescovi della Congregazione delle Cause dei Santi, papa Benedetto XVI ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui madre Leopoldina Naudet veniva dichiarata Venerabile: era il 6 giugno 2007.

Il miracolo e la beatificazione

L'inchiesta diocesana su un asserito miracolo è stata convalidata il 12 maggio 2006. Il 3 luglio 2014 la commissione medica della Congregazione delle Cause dei Santi si era pronunciata circa l'inspiegabilità scientifica dell'accaduto. La Commissione medica, il 23 luglio 2016, si è pronunciata definitivamente sulla inspiegabilità scientifica della guarigione da meningite purulenta di Andrea Zemin di Creazzo – Vicenza, che, all'epoca, aveva 7 mesi. Il 21 dicembre 2016 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui il fatto era dichiarato miracoloso e comprovava



l'intercessione di madre Leopoldina. Il rito della beatificazione è stato celebrato sabato 29 aprile 2017, nella basilica di sant'Anastasia a Verona. A presiederlo, il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, come delegato del Santo Padre.

Autori: Antonio Borrelli ed Emilia Flocchini.